

**TRASPORTI.** I tagli del governo condannano le aziende alla paralisi: stipendi a rischio

**«Mortillaro ha dato le dimissioni»  
Era falso e il giallo si tinge di Verde**

Felice Mortillaro lascia la presidenza Atac. Lo grida senza rimpianti via fax il verde Athos De Luca. Il capogruppo in Campidoglio fa arrivare sulle scrivanie dei cronisti anche l'avviso pubblico per la futura nomina, con tanto di data (il 18 luglio) per la presentazione delle candidature e la firma del sindaco Francesco Rutelli. Ma il Comune smentisce l'apertura del bando per la poltrona dell'azienda di trasporto. È l'inizio di un giallo, segnato da un'operazione di scaricabarile per la trasmissione (e diffusione) di un testo («La città partecipa alle nomine del Comune») preparato in forma cautelativa, con spazi bianchi e nessuna indicazione di data.



Dunque, «Mortimer» scende dal bus per guidare la Rai? Al gruppo verde cadono dalle nuvole. «Non ne sappiamo nulla», dicono. «A noi è stato semplicemente detto di inviare le carte alla stampa». Non resta che indagare sul percorso dell'avviso pubblico, mentre si profila un reato di contraffazione: visto che il testo inviato da De Luca porta a piè di pagina la firma del primo cittadino. Prima ipotesi: è stato preso un vecchio bando ed è stato modificato soltanto il termine ultimo per le presentazioni delle candidature. Seconda ipotesi: un errore di qualcuno o un tranello creato ad arte?

In serata si fa un po' di luce sul mistero. Athos De Luca: «Non ho da rimproverarmi nulla», dichiara. E precisa l'iter: «Alla nove e trenta di sabato mattina tutti i presidenti dei gruppi hanno ricevuto un fonogramma dall'ufficio di gabinetto». Un fonogramma urgentissimo - intestato al presidente del Consiglio comunale, ai presidenti dei gruppi consiliari e delle commissioni, alla commissione delle elezioni e alle circoscrizioni - e spedito via telematica, con il quale si chiedeva di «diffondere alla cittadinanza l'informazione sulle modalità per la partecipazione al procedimento della nomina». Messaggio che De Luca non si è lasciato ripetere due volte. Ed ecco il patatrac: quel testo era soltanto una bozza di previsione - «Mortillaro a quanto mi risulta non si è dimesso», ha poi corretto il capogruppo verde - «Quel testo non doveva partire. È stato spedito per errore? E chi ha fissato il termine per la nomina?» □ Ma.ter.



**Martedì sciopero  
Dalla Cgil  
un secco no  
al decreto**

«Pensavo che piovesse ma qui grandina» è il commento a caldo del segretario della Camera del lavoro Fulvio Vento sull'incredibile decreto del governo Berlusconi che leva al comune di Roma e alla regione Lazio 880 miliardi essenziali per il trasporto pubblico. E se il sindacato si accingeva a revocare lo sciopero degli autoleotranvieri proclamato per martedì prossimo, 12 luglio, perché una possibilità di accordo con Cotral e Atac si era intravista, «oggi» afferma Vento - con l'atto irresponsabile del Governo Berlusconi, ogni trattativa è impossibile». È sciopero quindi, ma contro il governo Berlusconi. E continua l'esponente della Cgil molto preoccupato: «Fino ad oggi ce l'abbiamo messa tutta come sindacato per realizzare il risanamento dell'azienda, ma con questo vincolo non ci sono vie di uscita. Si è arrivati addirittura a stralciare la possibilità per le aziende di ricorrere agli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione, i prepensionamenti, o i contratti di solidarietà, tutti strumenti essenziali per superare la situazione di crisi che vive il settore. Per questo l'effetto del decreto comporta un taglio superiore ai 1000 miliardi. Se il decreto viene approvato le possibilità sono due, entrambe disastrose. Che i cittadini di Roma e del Lazio vadano a piedi, oppure che il Campidoglio arrivi al dissesto finanziario. Qui c'è proprio il rischio che il servizio di trasporto pubblico della capitale venga cancellato e che 19 mila lavoratori, senza contare l'indotto, siano messi in mezzo alla strada. Sarebbe l'Apocalisse, non solo il blocco del traffico della città». Una decisione, quella del governo, presa proprio alla vigilia di un possibile accordo con Cotral e Atac. «Infatti» ricorda Vento - proprio lunedì il consiglio di amministrazione del Cotral avrebbe dovuto approvare il bilancio preventivo dell'azienda e si sarebbe dovuto avviare un piano di rientro da qui al 1999, ma ora tutto è in discussione». E si chiede «Qual è la coerenza di questo Governo, dove Letta va da Rutelli a promettere collaborazione e impegno per la città, il ministro Publio Fion si candida ad essere il salvatore di Roma e poi dà una mazzata che è fatale alla città?». Martedì il sindaco Rutelli incontrerà i parlamentari romani, il sindacato giudica buona questa iniziativa e la sosterrà. «Ma se il governo va avanti, su questa strada - ha assicurato il segretario della Camera del lavoro - bisogna chiamare in campo tutta la città. Sarà necessario che si mobiliti contro il tentativo del governo di strangolare Roma e il Lazio. Solo pochi mesi fa - conclude Vento - Berlusconi aveva fatto affiggere manifesti con scritto «Grazie Roma». E ora che Roma chiedi conto delle promesse fatte». □ R.M.



Nuova Cronaca

**L'Atac va sul binario morto**

Saita tutto. Se questo decreto venisse trasformato in legge il Campidoglio potrebbe dire addio al risanamento delle aziende Atac e Cotral, all'intero rimborso statale per il ripiano del disavanzo storico. Una «Caporetto», ha spiegato l'assessore Tocci, che porterebbe al dissesto delle aziende, all'avvio dei licenziamenti e agli inevitabili «tagli» del trasporto regionale. Lanciato un appello ai parlamentari e alle forze sociali. Martedì appuntamento in Comune.

ATAC	
2.561	autobus (età media 10 anni)
177	tram (età media 41 anni)
8	minibus elettrici
28	minibus attrezzati per il trasporto dei disabili
814.400.000	passaggeri nel 1993
12.865	dipendenti, compresi i dirigenti
7.983	autisti
COTRAL	
300	linee
81	milioni di viaggiatori nel 1993
1.959	vetture (anzianità media di servizio superiore ai 9 anni)
Settore metroferrovie:	
2	linee metro (A e B)
210	milioni di passeggeri nel 1992
8.802	dipendenti

chè, è vero che il deficit accumulato negli anni '87-'93 la giunta Rutelli l'ha semplicemente ereditato. Ma la batosta messa in atto dal governo Berlusconi punisce il sindaco progressista e mette Roma letteralmente in ginocchio. E la «botta» è talmente grossa che verrebbe messa in discussione l'occupazione e l'offerta di servizi per la città. «Le aziende si possono risanare solo con il contributo dei lavoratori, salvaguardando i posti di lavoro e garantendo una maggiore efficienza e produttività. Il risanamento di Atac e Cotral va fatto in accordo con i sindacati - ha ribadito ieri Tocci - Questo decreto, però, manda tutto a monte. Il piano di risanamento è stato calibrato rispetto al vecchio testo, quindi non lo posso più rendere pubblico e così facendo il Comune non prenderà una lira dallo Stato. Dovrà rinunciare, suo malgrado, anche a 1.434 miliardi».

**Occupazione a rischio**  
I problemi cominceranno nei prossimi mesi. A fine anno il Comune non sarà in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti Atac-Cotral. La crisi immediata dei trasporti provocherebbe licenziamenti e la privatizzazione delle aziende. Secondo l'assessore, la situazione che si profila con l'approvazione del decreto avrà ripercussioni sui servizi offerti dall'amministrazione, come quelli sociali che dovrebbero essere rifolti. A tutto ciò si aggiungono i «tagli» agli investimenti nel campo dei trasporti: addio ai nuovi tram, alle corsie protette, alla manutenzione delle metropolitane, ai sistemi di ventilazione nella stazioni della linea «A».

**I primi tagli**  
Si comincerà dai trasporti regionali. Tutte le linee delle cinque province del Lazio verrebbero di conseguenza fortemente penalizzate. Resterebbero in circolazione soltanto i pullman sulle consolari, mentre scomparirebbero le linee Cotral che provengono dai paesini. Un esempio per tutti: le prime a saltare sarebbero le corse su gomma per Amatrice. È una anomalia il fatto che i cittadini romani debbano pagare anche i trasporti regionali. L'assessore Tocci, quindi, chiama in causa l'immobilismo della Regione Lazio ed ha criticato l'ente locale per non essere intervenuto nella vicenda. «In fondo - ha detto Tocci - sono finanziamenti destinati alle Regioni. Ma a protestare siamo solo noi del Campidoglio».

**MARISTELLA IERVASI**  
Stipendi a rischio all'Atac e Cotral, e all'orizzonte lo spettro dei licenziamenti per centinaia di lavoratori non solo. Risanamento dell'azienda addio (largo all'onda lunga dei privati), niente più investimenti per il trasporto pubblico: come le corsie protette, i bus «veco» con l'aria condizionata e la filodiffusione. A «carte quarant'otto» anche il bilancio di assestamento comunale. È solo il verosimile scenario di quello che potrebbe provocare la «Caporetto» che il governo Berlusconi vuole imporre al Campidoglio. Vale a dire, la conversione in legge del decreto di ripiano dei deficit storici delle aziende di trasporto - già votato alla Camera con un sistema di calcolo capovolto: soldi alle Regioni in base ad una rigida tabella stilata dal Fondo nazionale trasporti - Di conseguenza, se anche il Senato dovesse dare l'okay, il Lazio si vedrebbe dimezzati i rimborsi di 880 miliardi di lire. Walter Tocci, assessore alla mobilità, ha lanciato un appello a tutte le forze politiche e sociali romane, a prescindere dalle diverse collocazioni, «perché la capitale deve far sentire la sua voce».

**Strana coincidenza**  
La bufera s'abbatte sul Comune proprio nel momento in cui l'amministrazione sta per illustrare ai sindacati le linee del piano di risanamento delle aziende. Era in programma per martedì. Ora è tutto sospeso. Una banale coincidenza o una manovra politica? L'assessore alla mobilità, Walter Tocci, non ha dubbi. Dice: «È la mano dei defunti amministratori che ci chiama e ci spinge nella tomba». Sì, per-

La polizia indaga sui conti bancari del critico d'arte e dell'imprenditore di Fondi

**Assegni al commerciante rapinato  
Benincasa «risarciva» la sua vittima?**

**ANNA TARQUINI**  
Subito dopo la rapina nella villa di Fondi, Carmine Benincasa avrebbe firmato un certo numero di assegni piuttosto consistenti a Franco Peppe. Dunque il commerciante derubato aveva forse iniziato ad avere dei sospetti sull'autenticità del quadro e chiedeva denaro a titolo di risarcimento? O c'è dell'altro? Al momento non è possibile dirlo. L'unica certezza è che la polizia sta indagando sui conti bancari della vittima e del presunto mandante della rapina.  
È stato comunque un solo quadro, un Toulouse Lautrec, oltre naturalmente alla convinzione di potrei fare franca, a mettere nei guai Carmine Benincasa, il critico d'arte amico dei potenti arrestato nei giorni scorsi per aver «ordinato» il furto in casa di Franco Peppe. La crosta in questione è una «Donna con cappello», tela di cui non esiste traccia in alcun catalogo (non è dunque nemmeno l'imitazione di un'opera esistente) e che il professore universitario avrebbe venduto direttamente al commerciante di Fondi per buona. «Un'opera - disse a suo tempo Benincasa - ereditata dalla famiglia di mia moglie». La novità è emersa durante l'interrogatorio in qualità di testimone di Franco Peppe, l'imprenditore ortofrutticolo proprietario dei quadri rapinati nella sua villa nel settembre scorso. Ieri, al pm di Latina Francesco Lazzaro, l'uomo ha raccontato nei dettagli i particolari di quell'acquisto e soprattutto, lo strano comportamento dei rapina-

tori quel pomeriggio di un anno fa. «I rapinatori - ha detto Franco Peppe - si diressero a colpo sicuro nella camera da letto dove era custodito solo quel quadro. Le altre 55 opere che erano nella villa non furono neanche guardate. Solo mentre uscivano i rapinatori portarono via altri tre quadri (un Tiziano, un Canaletto ed un von Ruisdael), e poi, nella fuga li abbandonarono in un'auto». Non è un caso che sia sparito solo il Toulouse Lautrec. Due mesi prima della rapina, il commerciante si era rivolto a Benincasa - dicendo che voleva vendere una delle opere perché aveva bisogno di soldi liquidi. Benincasa garantì all'uomo che avrebbe venduto il Lautrec. Ma proprio mentre Benincasa assicurava di essere a buon punto nella vendita dell'opera ci fu la rapina. Di qui le deduzioni degli inquirenti, che ora indagano anche su somme di denaro versate da Benincasa a Peppe nei mesi seguenti la rapina, quasi come se il commerciante avesse avuto dei sospetti sull'autenticità del quadro. Al magistrato Peppe ha anche dichiarato di aver conosciuto il critico d'arte agli inizi del 1990, attraverso Raffaele Lauro, capo di gabinetto dell'allora ministro Antonio Gava. In tre anni il commerciante ha acquistato da Benincasa 56 opere, 25 delle quali definite di valore. Il sostituto procuratore Lazzaro ha disposto il sequestro di tutte le opere comperate da Peppe e nei prossimi giorni - per verificarne autenticità e provenienza - le farà periziare dalla casa d'arte «Sotheby».

La cittadina si contenderà la finale con altre 9 squadre italiane

**Grottaferrata senza frontiere  
si prepara ai giochi europei**

**GROTTAFERRATA** Ultimi preparativi frenetici a Grottaferrata, la cittadina castellana che, il 29 e 30 luglio, sarà tra le 10 città italiane che parteciperanno ai giochi senza frontiere. L'iniziativa, voluta per il rilancio turistico della città, coinvolge sportivi e non, tutti uniti dal tifo, già grande, per gli otto ragazzi (4 uomini e 4 donne) che sfidando le altre squadre cercheranno di aggiudicarsi la classificazione alle finali. I nomi della formazione grottaferratese saranno resi noti entro i prossimi giorni, non più tardi del 20 luglio, termine entro il quale dovranno comunicarli alla Rai che trasmetterà l'appuntamento in eurovisione. Entro lo stesso termine poi, si conoscerà il luogo designato per le gare. Due le ipotesi: la prima, quella che prevede le Terme di Caracalla quale scenario dei giochi, sembra comunque aver suscitato già qualche polemica, sia da parte del Gruppo provinciale dei Verdi che dal presidente della Federazione italiana di atletica che si sono dichiarati contrari all'utilizzo delle Terme per la manifestazione. La seconda, avanzata proprio da questi ultimi due, è lo Stadio comunale di Manno.  
Le delegazioni delle nove città europee (Malta, Grecia, Slovenia, Ungheria, Portogallo, Svizzera e Repubblica ceca, oltre all'Italia) s'incontreranno il 21 luglio, mentre il 27 a Grottaferrata l'amministrazione comunale offrirà una cena di gala presso la successiva cornice dell'Abbazia di San Nilo. La rappresentativa di Grottaferrata dovrà comunque contendersi il posto in finale insieme ad altre 9 squadre italiane (Comacchio, Arezzo, No-

to, Aosta, Sestriere, Policono, Sassari, Portofino, Rosolino) e per quelle di loro che non riusciranno a superare il primo turno la festa continuerà comunque il 9 e il 10 agosto con una finale di consolazione tutta italiana che si disputerà a Roma.  
Il 3 settembre la finale si giocherà a Cardiff nel Galles.  
Grottaferrata però è certa di farcela. E non è disposta a lasciarsi sfuggire questa importante occasione. Poco prima dell'inizio dei giochi, infatti, la bella cittadina «For de Porta» avrà 15 minuti tutti dedicati alle sue bellezze artistiche e folcloristiche che verranno illustrate da «La cartolina». A mettere in moto la macchina burocratica che ha portato la città ai giochi sono stati l'assessore delegato allo sport Sergio Buoni e l'imprenditore turistico Rodolfo Mariotti. □ M.A.Z.